

- Ora si desta in me!...
Depon quel ferro, o tremane
Trema fellow per te.
Vel. No! scontrar dei le lagrime
Dal tuo german versate.
I profanati talami
Le vergini insidiate
Tremi d'un brando! Nobile
Saria tal morte a te.
Il ferro di un sicario
Solo colpir ti dè.
(gett. fuori del verone la spada, e fa qualche segnale a
qualcuno che sta nella sottoposta via.)
Elisa Inchina a me dall'etere
Amato padre il ciglio (lacerata dal veleno)
Accogli o Dio quest'anima
Salvata dal periglio
Da Dio perdono implorale
E... vivrà... ognor... con te.
Addio... Vel... lido... schiudersi
Già... veggio... il ciel... per me (muore)
San. Diego... soccorso
Vel. E inutile
Soli qui siam... morrai...
Spenta è per te la misera!
San. Un ferro... un ferro... omai
(cercando furibondo per la stanza entra nell'alcova)
Vel. Gomez ferisci... truccida (con gioja e tratta la
spada corre egli pure all'alcova)
San. Soccorso... Ah traditor!!! (dall'interno)

SCENA ULTIMA

Si atterran le porte, e ne irrompe il popolo con fiaccole ed
armi, quindi VELLIDO, GOMEZ escono dall'alcova
ferri insanguinati.

Vel. Gom. e Coro

A iura Alfonso il Principe

Vellido va ad inghiottirsi presso l'estinta

FINE

ELISA VALASCO

Tragedia lirica

di

FRANCESCO MARIA PIÀVE

POSTA IN MUSICA

DAL CAV. GIOVANNI PACINI

da rappresentarsi

NEL TEATRO DI CITTÀ

IN BERGAMO

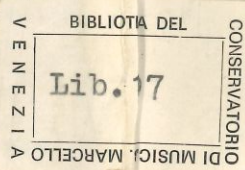
Nel Carnevale 1858-59.



FIRENZE

TIP. DI NICCOLA FABBRINI

In Via Pandolfini N. 492.



ELISA VALASCO

Cantata in tre atti

FRANCESCO MARIOTTI

POSTA IN MUSICA

AVVERTIMENTO

Il presente libretto essendo di esclusiva proprietà di ANTONIO LANARI, come venne annunziato nel *Monitore Toscano* ed in altri *Giornali d'Italia*, restano diffidati i Signori *Tipografi* e *Librai* di astenersi dalla ristampa dello stesso, o dalla introduzione e vendita di ristampa non autorizzate dal Proprietario.



FIRENZE

TIP. DI NICCOLÒ FABBRI

PERSONAGGI

VELLIDO DOLFOS, Ufficiale e confidente di
Sig. *Svift Giuseppe*.

DON SANCIO, Duca di Castiglia e di Leone
Sig. *De Dominicis Giuseppe*.

FERNANDO VALASCO, Partigiano del Duca Alfonso
Sig. *Squarcia David*.

ELISA, sua figlia
Sig. *Galli Elisa*.

Donna URRACA DEGLI ALCAREZ, Dama di Leone
Sig. *Garbato Antonietta*.

DIEGO, Ufficiale
Sig. *N. N.*

GOMEZ, Cittadino di Leone, amico di VELLIDO
Sig. *N. N.*

UNA GUARDIA
Sig. *N. N.*

CORI.

Cortigiani d'ambo i sessi — Partigiani del Duca Alfonso.
Damigelle di Donna Urraca degli Alcarez.

Comparse

Maschere — Suonatori — Sgherri — Guardie del Duca Sancio
Paggi del medesimo — Partigiani del Duca Alfonso
Guardie delle Carceri — Cittadini di Leone.

La Scena è in Leone sul cadere del Secolo XI.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

Una piazza di Leone al chiaro di luna. A destra dello spettatore il palazzo de' Mendoza internamente illuminato, con davanti un giardino circondato da bassa muraglia, e chiuso da un cancello praticabile. A sinistra nel fondo havvi una larga e lunga contrada; al primo panno il palazzo degli Alcarez.

SCENA PRIMA

DIEGO solo *passeggia taciturno davanti al cancello, quando s'ode da dietro al giardino una lieta musica. La scena a poco a poco vaempiendosi di maschere d'ambo i sessi, di suonatori. Si canta il seguente.*

Coro **O** Leone, quando il sole
Te corona del suo raggio,
Sei regina, cui l'omaggio
Par dovuto d'ogni cor.
Tu sei bella sei possente
Saggia in pace forte in guerra;
Ti sorridon cielo e terra
Sei d'Iberia il primo onor.
Quando notte regna in cielo
E su te la luna splende
Vergin sembri in nere bende
Su te stese dal pudor.
In te spiran, voluttade
L'Elsa, i colli d'ogni intorno
Pare sacro il tuo soggiorno
Alla gioja ed all'amor. (*La comitiva s'allontana per la via larga, quando s'ode un improvviso picchiare d'armi nel giardino. Tutti ritornano e si affollano intorno al Cancelllo.*)

I. Qual rumor?

II. E qui vicino

De' Mendoza nel giardino.

Tutti Osserviamo!..... che sarà!.....

Die. Forse il Duca!.....

Tutti Scudo avrà

Su noi tutti!.....

San. Al tradimento (*dall'interno del giardino*)
Tutti Si soccorra sul momento.

SCENA II.

Detti, D. SANCIO *che esce spaventato dal cancello colla spada in mano.*

San. Voi... qui?..
Coro Tra fidi siete (*smascherandosi*)
Fate core non temete.

San. Ah respiro! Amico il fato
A me intorno v'ha guidato!

I. Che v'accade?

II. Favellate,...

San. Questo è sangue... lo mirate.
Dalla Mendoza reduce
Moveva confidente...
M'affrontano due incogniti,
M'assalgono repente,
Come scagliate folgori
Precipitan su me.

Coro Ah scellerati ah perfidi!!
D'ira avvampiam per te.

San. Io mi difendo intrepido
Uno ne atterro esangue
L'altro sfuggirmi attentasi...
Lo inseguo, e nel reo sangue
Potei più volte immergere
L'acciar finchè spirò.

Coro Un genio a noi benefico
Da morte ti salvò.

San. Diego... costoro han complici...:
Se cara t'è la vita
Tutto ricerca, esamina
Scopri la trama ordita...

Die. Ohi, guardie seguitemi,
Cerchiamo i traditori. (*escono alcuni sgherri, ed entrano con Diego nel giardino*)

Coro Vieni sparito è il turbine
Ti resta il nostro amor.
Schiudi alla gioja l'anima,
Vieni a goder con noi
Farà domani splendere
Giustizia i dritti suoi...
Vieni... è più grato il giubbilo
Quando cessò il terror.

San. Ah si, ch'io senta il cantico
 Di voluttade e amor,
 Doman la destra vindice
 Cadrà sui traditor....
 Forse un bel ciglio in lagrime
 Doman mi pregherà
 E forse di quest'anima
 Pago il desio sarà. *(Sono ripresi i lieti canti, e tutti si allontanano col Duca per la via larga)*

SCENA III.

Quando regna il silenzio, FERNANDO VALASCO avvolto in ampio mantello esce guardingo da dietro il palazzo degli Alcares.

Fallito è il colpo!... ei vive
 E vive a dannar me
 Con quanti al nostro scopo
 Meco furtivi entraro in Leone!
 Empio persecutor del sangue tuo
 Trema... Son vivo ancor!...
 Differita t'è sol la fatal ora.
 Ma verrà, mel dice il cor
 Che co' palpiti l'affretta....
 Più bramata la vendetta,
 Più tremenda scenderà.
 Nell'acerbo mio dolore
 Fu a me vita questa speme,
 Per chi oppresso inulto geme
 Lieto un giorno spunterà!...
 È l'alba!... celarmi è d'uopo a ognuno... s'ignorì
 Che respira un Valasco
 Ove D. Sancio siede!
 Quest'odio mi fa cara la vita....!
 Degli Alcares le case fian ricetto
 Al misero che in patria non ha tetto...
 Quivi nascosa al reo persecutore
 Stringer potrò l'amata figlia al core.
(Va per bussare al palazzo degli Alcares, e vede uscire un uomo mascherato da una piccola porta)

SCENA IV.

Detto e VELLIDO mascherato.

Vel. Oh Elisa!...
 Fer. Mi svela chi sei *(correndo a lui furibondo)*

Vel. Ch'io mi scopra?... t'inganni....
 Fer. Favella
 Vel. Da quì sgombra....
 Fer. Nemica una stella
 A'miei passi d'inciampo t'offrì egli
 Tu Vellido!.... *(gli strappa la maschera)*
 Fernando!...

Vel. Credei
 Fer. Men verace la fama...
 Vel. Tu in Leone!...

Vel. Essa t'ama.
 Fer. Che dubiti in lei!...
 Vel. De'suoi padri l'onore tradi!...
 Fer. Ella è pura.
 Vel. No, menti... mel dice

Tal segreto amoroso convegno
 Or che tu divenisti un indegno
 Abborrirti dovea al par di me.

Vel. Cessa... meco sarà un dì felice,
 Lo sarà co'suoi cari, con te.
 All'adorata giovane
 Cresciuti fummo insieme:
 Di sempre uniti vivere
 Ne alimentò una speme...
 Non preda ancor di morte
 La tua fedel consorte,
 Benediceva al palpito
 De'nostri amanti cor.

Fer. A che rammenti o misero...
 Di tua innocenza i giorni...
 Di mille colpe laido
 Se a me dinanzi torni?...
 Tu consigliere; amico
 Del crudo mio nemico
 Non puoi nel petto accogliere
 Un innocente amor.
 Vel. Abbiamo fine le ingiurie...
 Fer. A un patto solo...

Vel. Quale?
 Fer. Meco t'unisci a spegnere
 Quest'uomo a noi fatale
 D' Sancio?

Vel. Sì.
 Fer. Giammai
 Vel. Dell'opra eroica in premio

La man d'Elisa avrai ...
 Tuo padre diverrò
 Vel. No.
 Fer. Alfonso abbia il tuo braccio.
 Vel. Cessa.
 Fer. Cedi
 Vel. No.
 Fer. No?...
 Vanne dunque e reca in dono
 Al tuo Duce il capo mio
 La mia vita t'abbandono
 Fatti pure delator.
 Abbi ancora questo vanto,
 Da che onor poni in oblio
 Ogni vincolo più santo
 Va, calpesta, o traditor.
 Vel. Tu non sai da qual mistero
 Si governi la mia vita;
 Mi sta chiuso nel pensiero
 È sepolto nel mio cor.
 Finchè giunga il dì bramato
 Finchè l'opra sia compita,
 Va ti cela, o sciagurato
 Abbia freno il tuo furor.
 (entrano per opposte vie)

FINE DELLA PARTE PRIMA

ATTO PRIMO

PARTE SECONDA

Stanza nel palazzo degli Alcares con portone nel mezzo ed
 altre laterali.

SCENA PRIMA

ELISA sola

Povero cor!... di tanti affanni in preda
 Fino a quando sarai?...
 Amo Vellido... il confidente amico
 Di lui che vuol ramingo
 Il mio padre adorato...
 Di lui che impuro al mio femineo onore
 Con arti mille insidia, e per fuggirlo
 Ricovrare m'astringe agli altrui tetti?...
 Lacerata son' io da opposti affetti...
 Misera!... Chi soccorre al mio abbandono?...
 Nessun l'ardisca una Valasco io sono.
 Son Valasco... Ho nobil core,
 Che mi batte altero in petto,
 Dè miei padri col valore
 L'onor mio difenderò.
 Chi mi tocca?... Chi è l'audace?...
 S' allontani il maledetto...
 Di che Elisa sia capace
 All' Iberia mostrerò

SCENA II.

Detta ed URRACA dalla porta di mezzo.

Urr. Infelice!... ella delira!...
 Cara Elisa.
 El. Oh! voi qui siete?...
 Urr. Freno poni al duolo all'ira...
 El. Calma io sono .. E che volete?
 Urr. Un' incognito novella
 Reca a te del genitor.
 El. Egli è desso il cor favella
 Venga, voli sul mio cor.
 Venga il mio pianto a tergere
 La voce sua ch'io senta
 E l'anima contenta
 Di duolo scorderà.
 Venga mi torni a stringere
 Al suo paterno cuore

E un'estasi d'amore
La figlia inebrierà. (*El. esce dal mez.*)

SCENA III.

Urraca Oh sventurata Elisa
Come t'accieca amor sì che non vedi
Qual periglio al padre tuo sovrasta!
I nemici di Alfonso hanno qui regno
E un Valasco bandito e ad essi avverso
Che dà in lor man la sorte
Aspettarsi sol può prigione e morte!
Disperdi, o ciel clemente, il mio timore
E a tal figlia conserva il genitore.
(*Entra dalla destra dello spettatore.*)

SCENA IV.

ELISA e FERNANDO VALASCO dal mezzo.

El. Ah! padre mio non m'inganna il cor!
Che t'ha or qui tratto?
Fer. Il mio paterno amore,
Insidiata ti seppi...
Lasciai tosto Toledo...
E tutti a vendicar corsi a Leone
Fallito è il colpo...
El. Oh Cielo...
Fer. Quei pochi fidi miei che meco entraro
Sono in catene or forse, ed io con essi
Tratto sarò fra poco...
El. No giammai...
Sempre in difesa la tua figlia avrai?
Fer. M'ami tu tanto?... tremi al mio periglio?...
El. Il pianto te lo dica del mio ciglio.
Fer. Se tu m'ami come il core
Amar puoi Vellido ancora?
Una colpa è questo amore
Chi egli sia nessuno ignora
Reo seguace d'un abietto
Che ci tolse il natio tetto
Che ogni fede a rinnegata
Sciagurata? puoi tu amar?
El. Tu non sai, padre qual core
Di Vellido chiuda il petto...
Egli mi ama di un amore
Il più santo, e benedetto. —
Come suora come, figlia:
Su me veglia e mi consiglia

Se deserta sventurata
Mi ha salvata. — Il deggio odiar?
Fer. Deh! non voler più misero
Oh! figlia il genitore
Or che gli è dato stringerti
Al suo paterno core;
Cedi ai suoi voti ardenti
Scorda un'indegno amor.
El. Nel pianto del silenzio
Impiorerò da Dio
Del tuo soffrire il termine
Di questo cor l'oblio;
Ma dal mio cor non chiedere
Forza o virtù maggior.

SCENA V.

Detti, e le Ancelle di Urraca frettolose.

Coro Ver qui muove il corteggio ducale
Di voi cerca Don Sancio, signora
Il celarvi credete non vale,
La sua audacia nessuno qui ignora.
El. Me infelice! ti salva...
Fer. Ecco un pegno
Che Vellido t'invia del suo amor.
El. Non lo creder mio padre.
Fer. L'indegno
La mia vita tradiva, è il tuo onor.
El. Ah di te di tua figlia pietade!
Vien t'ascondi t'invola al tiranno
Non accrescer d'Elisa l'affanno
Troppe strazio il rimorso ne fa.
Con te spento di queste contrade
Ogni speme futura cadrà.
Fer. Che io m'involi?... di tanta viltade
Un Valasco vorresti macchiato?
Sprezzo l'ira di Sancio del fato
A te scudo il mio petto sarà
Che egli tremi... la tarda mia etade
Questo braccio frenar non potrà.
Coro Egli giunge... signore pietade...
Vi salvate, fuggite di qua (*El. fa entrare
a stento suo padre in una stanza laterale*)
SCENA VI.
ELISA ed Ancelle.
El. Ah! tu che leggi in cor l'affanno mio
In te confido, mi proteggi Iddio!

SCENA VII.

Detto DON SANCIO seguito da URRACA, VELLIDO, DIEGO, Cortigiani, Paggi, Guardie.

San. O d' Iberia nobil fior (ad Elisa)
Perchè languì sì negletto?
Bella Elisa il nostro affetto
Nulla a te potria negar.
Parla m' imponi...
El. Il Genitore
San. Di lui taci...
El. I miei fratelli
San. Non parlarmi più di quelli
La tua man li può salvar (marcato)
El. La mia mano...
San. Se d' un riso
Me giocondi il tuo bel viso
Se rispondi a quell' amore
Che per te mi strugge il core
El. Son Valasco... e tanto ardite... (fieramente)
Vel. (Fiero istante!) (dignitosa)
Almen più mite
San. Men severa... (va per abbracciarla)

SCENA VIII.

Detto, e FERNANDO VALASCO, che esce precipitoso dalla stanza ove era nascosto e furibondo si scaglia sul Duca con una spada sguainata.

Fer. Non un detto...
Muori alfine maledetto!
Vel. e Coro Scellerato (trattenendolo)
El. Ah Padre mio!!!
Fer. Ah fu vano il furor mio...
San. Vel. Diego e Cortig.
Per tuo danno traditor!...
El. Urr. ed Ancel.
Oh sventura o quale orror!
(Diego parla sommessamente a una Guardia, che subito esce)
El. Ah se è ver che nel tuo petto (a Sancio)
Batte ancora umano un core
L'ira frena, ed il furore
Parli invece la pietà!
Ei m'è padre, ah non fia detto
Che al suo fato l'abbandono
Su lui scenda ed il perdono
Altra speme il cuor non ha.
Fer. Non pregare... nel mio petto (ad Elisa)
Batte ancor fedele un core

Sprezzo, sfido il tuo furore
La tua prece è una viltà.
Questo vecchio in ceppi stretto
Fra tuoi sgherri, in faccia a morte
Sarà grande, sarà forte
Fratricida ti dirà.
San. Freno a stento nel mio petto (a Vellido)
L'ira onde arde questo core
Scellerato traditore (a Ferdinando)
Non sperar da me pietà.
Lo vedremo se al cospetto
Dè tuoi giudici o codardo
Oserai levare un guardo
Se il tuo ardire egual sarà.
Vel. Ah signore, frena in petto
La giusta ira che hai nel core;
Le sue trame, il traditore
Fra i tormenti svelerà.
(Ah l'istante benedetto)
Già sen viene già s'affretta
Memoranda una vendetta
Su te o Sancio piomberà)
Dieg. e Coro Parla, imponi e dal reo petto (a Sancio)
Noi trarremo all'empio il core
Il vegliardo traditore
Se lo vuoi qui perirà.
A te sacro è il nostro cuore
Quanto cara n'è la vita
La clemenza sia bandita
Muta resti la pietà.
Urr. ed Anc. O quante ire in questo tetto
nel mio
Quanti sdegni quale orrore!
Deh placatevi signore
In voi parli la pietà. (a Sancio)
Ah nel cuor vi scenda accetto
Di sue preci il mesto suono
Altra speme che il perdono
Quella misera non ha.

SCENA IX.

Ad un cenno di DIEGO entrano molte guardie, alcune delle quali attorniano VALASCO

San. Diego inoltra...
Dieg. Mio Signore.
San. Alle carceri guidato

Tosto sia lo scellerato
Elisa Deh sospendi... ascolta... (*gettandosegli ai piedi*)
San. No.
Vel. (Se t'è caro il genitore
 Taci, Elisa, a me lo affida.)
Fer. Questo veglio che ti sfida
 L'ira tua avvilit non può (*a Sancio*)
San. Diego a te.
Dieg. Mi segui audace (*a Fernando*)
Elisa, Urr. ed Anc.
 Ah! pietà
San. Fer. Vel. Dieg. e Cortig.
 Non v' a pietà
Elisa Ah crudeli di sangue fraterno
 Se pur v' arde feroce una sete
 Questa figlia infelice spegnete
 Ma d'un veglio vi muova pietà.
 Spenta solo dal seno paterno
 Questa figlia disvelta sarà. (*abbrac. suo padre*)
Fer. Empio mostro esecrato di averno
 Me condanna, me pure calpesta
 Ma s'appressa a te solo funesta
 L'ora estrema che te spegnerà.
 Dalle sfere celesti l'Eterno
 D'un indegno vendetta farà.
San. Se' in mia mano... non curo lo scherno
 De' tuoi detti vegliando insensato
 Co' tuoi vili consorti un sol fato
 Una pena simil ti corrà.
 Sian divisi... nemmeno l'averno
 Quel reo capo salvare potrà. (*a Diego*)
Vel. (Se la destra mi regge l'eterno
 E se il braccio risponde al mio cuore
 D'un fratello l'infame oppressore
 Al mio piede trafitto cadrà.
 Ridonata all'amplesso paterno
 Mia d'Elisa la mano sarà)
Dieg. Chiudi il labbro abbia fine lo scherno
 Solo pensa all'estremo tuo fato
 Tu morrai qual merti infamato (*a Fernando*)
 Già sul capo la scure ti stà.
 Meco vieni nemmeno l'averno
 Scellerato salvarti potrà.
Cortig. Non soffrir dell'audace lo scherno
 Colla vita finisca il suo ardire (*a Sancio*)

Sia d'esempio ai felloni avvenire
 La giustizia che lui colpirà.
 Si... d'obbrobrio coperta in eterno
 Di costui la memoria sarà.
Urr. ed Ancel. Ti consola infelice... l'eterno (*ad Elisa*)
 L'opre nostre dal cielo misura
 Egli solo in sì fiera sventura
 Un conforto al tuo cuore darà
 Chi confida nel braccio superno
 Non fu mai ne deluso sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

Gabinetto in casa di Vellido con due porte laterali, sonvi busti, statue, un grande candelabro rischiara la stanza.

SCENA PRIMA

VELLIDO solo

L'ora bramata appressa,
 Godine pur Vellido.... L'abbominio
 Dè tuoi più non sarai!...
 Vedran se un vile, un traditor io sono,
 Vile mi finì onde accostarmi al vile
 Fratricida tiranno...
 Come un ferro io tratti ben vedranno.
 Valasco forse è spento!...
 Ed Elisa!... godrà felici l'ore
 Sposa al vendicator del genitore.
 Del lungo fingere
 Veggo già il fine.
 Le rose spuntano
 Già tra le spine...
 Ornarmi il talamo
 Saprà d'amor.
 Elisa appressati
 Alfin sei mia
 Lieta quest'anima
 Più non desia
 Se potrem vivere
 Solo all'amor.

SCENA II.

Detto, GOMEZ che entra furibondo seguito da popolani

Gom. Ah signore, la Isabella
Fu da Sancio lusingata
L'infelice pel dolore
Me invocando è già spirata.
Vel. E da me che vuoi! favella
Gom. Non ha freno il mio furore
Vel. Hai coraggio?
Gom. Al disperato
No 'l chiedete
Vel. Vuoi vendetta
Gom. e) Isabella sangue aspetta
Coro) Si Leone
Vel. Si decida...
Gom. e Coro Noi siam teco...
Vel. Mi seguite, e il vil cadrà
Gom. e Coro Cada il vile... il nuovo sole
Mostri al mondo un chiaro esempio
Qual mercè si debba a un empio
Del suo sangue insidiatore.
Un fratel da lui scacciato
Lungi geme invendicato
Torni Alfonso al patrio tetto,
E sia reso al nostro amor.
Vel. (La tua immagin pari al sole
Schiara il bujo di mia vita
Ah no Elisa... più schernita
Non sarai nel tuo dolor.)
L'empio cada e il nostro prence (al Coro)
Torni alfine al patrio tetto
E sarà qui benedetto
Il suo nome da ogni cor. (tutti partono)

SCENA III.

Una prigione. La volta è sostenuta da massiccie colonne, sulle quali vedonsi avanzi di antichi mosaici moreschi, e nomi di prigionieri scritti in varie guise. Alla destra dello spettatore avvi una piccola porta, e nel fondo una gradinata che mette all'ingresso maggiore del carcere. La scena è illuminata da una lampada che arde fuori di un'arco chiusa da robusta inferriata alla sinistra dello spettatore.

Il Ministro di giustizia viene dall'interno del carcere seguito da vari custodi, con qualche fiaccola, attra-

versa la prigione, ed esce dalla piccola porta. Egli ha tra mani la sentenza di morte che avrà letta ai condannati. Uscito costui, i fuorusciti compagni di Valasco, e partigiani del Duca Alfonso incatenati, vengono dall'interno della prigione.

I. Perchè si lenti passano
Gli istanti del dolore!
II. Quella che sempre celere
Fredda a'mortali il core
La morte inesorabile
Tarda per noi si fa.
Tutti Ma le catene a frangere
Bramata alfin verrà,
Oh quanti qui segnarono (ved. i nomi
segnati sul muro)
Miseri i nomi loro!
I nostri vi si aggiungano
Siccome in cifre d'oro
Questa parete ai posteri
Di noi favellerà.
Del nostro amato Principe
I fidi indicherà. (Segnano cogli anelli delle
catene il loro nome sotto gli altri)
Venga or la morte e tornino
Nostre alme in seno a Dio
Recando a lui le lacrime
Di questo suol natio
Contro il fratel Don Sancio
Diranno le spremè.
Sorgi signor le vendica
La tua giustizia il dè.

SCENA IV.

Detti FERNANDO VALASCO che viene dall'interno.

Così sarà...del vivere
Presso al confine omai
Dell'avvenir le tenebre
A miei languenti rai
Un Dio dirada... Uditemi
Ei m'anima a parlar.
Tutti Favella, già profetica,
Aura in tuo volto appar.
Fer. Alfonso il nostro Principe (come ispirato)
Io veggo vilipeso gradamente animandosi)
Ma su lui brilla un'iride

Il serto a lui vien reso
Torna serena a splendere
La sua gloriosa età.
Ah che i suoi fidi esultino
Alfonso non morrà!
Coro Ah che i suoi fidi esultino
Alfonso non morrà!
Fer. Se morrem, di nostra sorte
Coro Ei sarà vendicatore
Questa terra di dolore
Più felice sorgerà.
Viva Alfonso ognun da forte
Griderem dinanzi a morte!
No quest'empj non udranno
Un'accento di viltà.

SCENA V.

Detti ed un custode dalla piccola porta.

Cust. Per brevi istanti ottenne
Favellare a Valasco una Donzella:
Coro Chi mai sarà?
Fer. Si..... Elisa.
Me seco lei lasciate (*Il custode*
parte, il coro si ritira nell'interno del carcere)

SCENA VI.

FERNANDO VALASCO.

Figlia infelice!... tu mi fai men forte
Sol per lasciarti m'è grave la morte!

SCENA VII.

Detto ed ELISA introdotta dal custode che chiude per di fuori la porta

Elisa Padre mio!!
Fer. Tu... Elisa...
Elisa (Non reggo) (*quasi svenendosi*)
Fer. A qual prezzo vedermi hai potuto?
Elisa Del mio pianto.
Fer. Don Sancio hai veduto?
Elisa Io! (*esitando*) sì...
Fer. Dov'è?
Elisa Al palagio
Fer. Il tuo piè
Quella soglia nefanda varcava!
L'oppressore mia figlia pregava!!!
Tu nel covo del serpe, o colomba!!!...

Elisa Per salvarti
Fer. No... prima la tomba
A me schiuder dovevi...
Elisa Presente
Vi fu ancora Vellido...
Fer. Innocente!!
Elisa Sei tu salvo, se il nome qui apponi. (*gli presenta*
un foglio che scorso appena è da Val. lacerato con ira)
Fer. Dall'iniquo non voglio che morte.
Elisa Così dunque tu Elisa abbandoni?
Pensa quale m'attenda aspra sorte.
Fer. A te penso... E ben fermo il tuo cuore?
Elisa Sì...
Fer. Del viver più caro hai...
Elisa L'onore
Fer. Tu il difendi (*presentandole un anello*)
Elisa T'intendo... non più... (*prende l'anello*)
a 2 Avrà in esso uno scudo virtù.
(batte l'ora quarta del mattino, s'ode quindi
una lugubre musica dall'esterno)

SCENA VIII.

Detti, e Coro, che viene dall'interno del Carcere di cui schiudesi la porta, molte guardie con fiaccole entrano e circondano i prigionieri. Il Ministro di giustizia compare dall'alto della gradinata seguito dal Custode.

Fer. L'ora suprema!!! abbracciami (*ad Elisa*)
Coro Valasco, omai la morte
Vien le catene a frangere.
Fer. Venga... morirò da forte
Coro E questo sangue i posterì
Sapranno benedir.
Fer. Parti mia figlia, intrepido
Fernando ha da morir.
Elisa Pria benedici all'orfana
Padre in sì fier momento,
E il tuo supremo accento
Forza darà al mio cuor,
Muori sicuro, o martire
In me vivrà il tuo onor. (*s'inginocchia solenne*)
Fer. Proteggi o Dio quest'orfana
Che al braccio tuo confido;
Nel mar del mondo infido
Tu guidala, o Signor.
La benedici e incolume

Tutti Serbi l'avito onor...
 O Dio che sei degli orfani
 Padre e conforto eterno,
 Il braccio tuo superno
 Difenda i nostri ancor.
 Le benedici, e incolume
 Serbi l'avito onor.
Elisa Padre... mio padre?...
Fer. Figlia
a 2 Addio
Tutti Sia fermo il cor. *(con entusiasmo)*
Elisa è tratta dal Custode fuori della minore porta
mentre gli altri escono dal maggiore ingresso.

FINE DELLA PARTE PRIMA ATTO SECONDO.

ATTO SECONDO

PARTI SECONDA

Una camera di stile moresco nel Palazzo Ducale, da un lato un trofeo dell'armi di Sancio; da un'altra parte un'alco-va con ricche cortine, e sormontata dallo stemma Ducale di questo principe. Una porta segreta nella parete accan-to all'alcova, ed un ampio verone fuori del quale si vedran-no gli edifizj della città di Leone.

SCENA PRIMA

GOMEZ che passeggia.

Ancor non giunge... Venga
 L'indegno insidiator dell'Isabella...
 All'ire sue ministro
 Qui Vellido m'appiatta...
 Il cenno attendon altri cento forti...
 Colla mia appagherò la lor vendetta...
 Più ratto scorri, o tempo... affretta... affretta.
(entra nell'alcova)

SCENA II.

ELISA mascherata dalla parte principale, introdotta da DIEGO pur mascherato.

Die. Voi qui sostate alquanto
 Fra poco egli verrà...
Elisa Di a lui che in pene

Qui Elisa l'attende
 Di che è strale ogni istante all'alma mia...
 Di che s'ei indugia io muojo di dolore.
 Va... non tardar... va per pietà s'hai core.
(Diego esce e chiude l'uscio)

SCENA III.

ELISA

Gran Dio?... spento è mio padre!...
 Da me lontani gemono i fratelli...
 E Don Sancio m'insidia...
 Dove salvarmi?... come il sol Vellido!
(si smaschera)

Di donna Urraca non è questo il tetto!
 Tradita sarei forse?..
 Da chi?... da lui, che solo
 Difendermi giurò.
 Da lui che più del viver amo! Questo
(girando quasi forsennata la scena vede le
armi, poi trova sopra una tavola una lettera-)
 È lo stemma Ducal!... queste le armi
 Dell'abborrito Sancio!..
 Di Vellido uno scritto!... *(legge)* ah scellerato
 Al seduttore annunzia
 Nel suo stesso palagio il venir mio!..
 Me ognun tradisce mi soccorri o Dio.
 Se a te un padre morente, la figlia
 Confidava ne l'ora suprema
 L'innocente non fare che gema
 Vinta ai lacci dei rei seduttor.
 Tu quest'orfana guida consiglia
 Dei salvarla, tu solo, o signor.
 Di gioja di festa *(dalla strada)*
 L'etade si è questa
 Col gelo degli anni
 Ci vengon gli affanni
 Beviam godiam di Bacco, e d'Amor.
 La vita è qual fiore
 Che nasce che muore;
 Compensi il gioire
 Le noje avvenire.
 Beviam godiam di Bacco, e d'amor.
 La tazza spumante
 Fa audace ogni amante
 Nè avvien che l'ardito

Mai torni avvilito.
 Beviam godiam di Bacco, e d'Amor.
 Sien giovani, o spose
 Le belle ritrose
 Resister non sanno
 Che amore, è un tiranno.
 Beviam godiam di Bacco, e d'Amor.
 Tornan dall'orgia i vili!... A scellerati!...
 Ed un fraterno sangue
 Bagna Leone da un tiran versato!...
 Ah per sempre non vada invendicato!...
 O compagni sorgete, sorgete,
 D'amistade la man vi porgete
 Un sol patto vi stringa un desio
 Di virtude v' accenda l'amore.
 E dal braccio protetto da Dio
 Chi a lei sacra il suo braccio il suo cuor.
 (s'ode rumore dalla scala segreta)
 Ecco l'infame!... ah padre
 Degna di te son'io
 Ah sento che m'uccide il dolor mio.

SCENA IV.

Detta e VELLIDO frettoloso dalla scala

Vel. Elisa... Elisa mia?
 Elisa Sei tu? sei tu!!
 Vel. Son io
 S'appressa il fine degli affanni nostri
 Alfonso, il genitor a vendicar mi appresto
 Godrem perenne il riso della sorte...
 Non più angoscie mio ben t'attende
 Morte
 Elisa Ah che mai parli!
 Vel. Il ver...
 Elisa T'inganni
 Vel. (gli mostra la lettera)
 Elisa Ho letto
 Vel. Era vergato il foglio
 A trar qui l'empio inerte...
 Il padre a vendicar con me ti volli...
 E questo il mio pensiero...
 Tutto ora sai... ti rassicura appieno...
 Elisa È tardi, io sento già la morte in seno.
 Vel. Ah! Elisa... che facesti?...
 Elisa Morrò almeno intatta e pura
 Vel. E me reo, crudel credesti?

Elisa Lo sembravi...
 Vel. Oh mia sciagura...
 Elisa Del trionfo l'ora è questa...
 Ah egli vien.
 (schiodesi l'uscio della scala segreta, e vi
 comparisce Sancio che corre ad Elisa)

SCENA V.

ELISA, VELLIDO e SANCIO

San. Elisa...
 Vel. Arresta...
 Non t'appressare, o perfido,
 Non t'appressare a lei
 Questa infelice vittima
 Qui rispettar tu dei
 Mille delitti gridano
 Vendetta contro te.
 Di tutti alfine il vindice
 Ora conosci in me.
 (snuda la spada e corre a chiuder le porte)
 Elisa Vieni crudele a pascere
 Insulta alla tradita!...
 Pria che l'amor contami
 Qui lascerò la vita
 L'estremo istante avanzasi
 Sento la morte in me...
 Ma de' delitti l'ultimo
 Questo sarà per te.
 San. Vellido!... a quale insania
 (spaventato non curando Elisa)
 Or la tua mente ha colto
 Pria che in me l'ira destisi
 Vanne mi lascia, o stolto
 Spari l'amico, il giudice
 Ora paventa in me.
 Di mie vendette il fulmine
 Già guizza sopra te
 Non più ti scosta...
 Vel. Miser...
 Hai da cadermi al piè.
 San. (Ah che facesti o Sancio
 Fidarti a lui potevi
 Dè tradimenti il demone
 Crederlo pria dovevi...
 Qual turbamento insolito)